

POETI INCENDIARI UN GRANDE RITORNO

# Leggerissimo Palazzeschi

Una mostra a Milano e un Meridiano con tutti i suoi versi rilanciano uno degli autori più originali del Novecento.

■ di MANUELA GRASSI

«**G**li uomini che prendono/ sul serio gli altri mi fanno/ compassione./ quelli che prendono/ sul serio sé stessi mi fanno/ sganasciare dalle risa». Se il miglior ritratto di un artista è quello fatto dalla sua viva voce, la mostra *Il codice della libertà* dedicata ad Aldo Palazzeschi (dal 25 settembre al 16 novembre a Milano, alla Biblioteca nazionale Braidense) è un evento da non perdere.

Lo scrittore fiorentino ha lasciato una ricchissima produzione letteraria e una infinità di documenti: quando morì, nel 1974, erano ben 77 le casse colme di corrispondenze, biglietti, fotografie. Divertente come il suo protagonista, ricca di piccoli inediti e grandi protagonisti del Novecento è dunque l'esibizione milanese curata da Simone Magherini e Gloria Manghetti e organizzata dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, dal centro studi Aldo Palazzeschi dell'università di Firenze e dal Gabinet Vieuxseux. Una biografia per immagini accompagnata da brani di lettere, risvolti di copertina, interviste, poesie, oggetti d'arte collezionati dall'autore dell'*Incendiario*, del *Codice di Perelà* e delle *Sorelle Materassi*, come i quadri dell'amico Filippo De Pisis.

Il giorno dell'inaugurazione verrà proiettato un filmato con spezzoni di vecchie interviste a Palazzeschi. Ci sarà una lettura di brani della sua opera. Dell'autore parleranno studiosi come Gino Tellini (direttore del centro studi intitolato allo scrittore) e Adele Dei, curatrice del Meridiano Mondadori che sarà in libreria il

**LIBERO ▶**  
Aldo Palazzeschi (1885-1974) e un'edizione originale dei suoi «Poemi».

1° ottobre. Tutta la produzione poetica dello scrittore, dalle prime raccolte irripetibili fino all'ultima fioritura di *Via delle cento stelle*, sarà finalmente disponibile in una edizione critica, rompendo quel velo di dimenticanza che negli ultimi anni aveva coperto l'opera di Palazzeschi, fino alla mostra fiorentina dell'anno scorso, che è la premessa di quella milanese.

Realista e surrealista, simbolista, futurista, umanista, moralista, antiretorico, avanguardista e neoavanguardista: Palazzeschi si muove fin dalla prima giovinezza con estrema libertà tra idee e stili e diversi, senza mai rinunciare al proprio personalissimo codice. Lo vediamo in divisa di «allievo» garibaldino a 12 anni, nel 1897, quando ancora si chiamava Aldo Giurlani. Il testo che accompagna la foto dice: «Tra i molti dispiaceri che ho dato a mio padre, facoltoso commerciante fiorentino... uno almeno gliel'ho risparmiato: quello di vedere il suo onorato cognome finire sui giornali». Prende il cognome Palazzeschi dalla nonna materna. «...Non posso lamentarmi di nulla perché



▶ **AVANGUARDISTA**  
Una caricatura di Aldo Palazzeschi.



ho sempre fatto solo quello che mi andava di fare. Ero però convinto che sarei morto all'età di sessant'anni... ma c'è stato un disguido... Da

quasi un quarto di secolo sono un autore postumo» (nel 1969).

Prima il tentativo di recitare, poi la letteratura. L'amicizia con Marino Moretti, di cui sono molte le testimonianze di affetto intenso. La scoperta di Parigi. Marinetti e i futuristi. Le opere di successo come *Le sorelle Materassi*: «A quell'epoca mi interessava soprattutto lo studio della donna senza amore, insomma la classica figura della zitella... Io non so se queste donne senza amore sono più disgraziate o più felici delle altre». I rapporti con gli editori, Enrico Vallecchi prima, i Mondadori poi. In una lettera ad Arnoldo del 20 dicembre 1958: «Mio carissimo Arnoldo, ti ho visto col mio libro in mano appena uscito dal forno, io ho partecipato al tuo amore fisico per il libro... Anche per me la letteratura è stata un fenomeno soprattutto fisico».

Leggero come il suo omino di fumo Perelà, Palazzeschi lavora moltissimo. Eugenio Montale se ne stupirà: «Un mistero, indecifrabile per me, è come si sia potuto conciliare questa specie di atarassia con la quasi frenetica attività che ha prodotto quasi quattromila pagine». Qual è il segreto di questo scrittore, che, sempre sorridendo, ci dà una lezione serissima? Giuseppe Pontiggia ha scritto: «C'è qualcosa nel sapere di Palazzeschi, che è diverso dal sapere che la nostra cultura ci propone: ed è un sapere vissuto, un sapere tradotto in azione, in gesto, in libertà di movimento».